



di *Igor Salomone*

Noi siamo l'eredità

Siamo ciò che abbiamo saputo farcene di quello che ci è stato lasciato
Siamo ciò che gli altri riusciranno a farsene di ciò che lasciamo

Progetto generale*

*E' consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica purché non a scopo commerciale. E' consentito altresì l'utilizzo a fini didattici o di ricerca previa citazione diretta della fonte.

Domande

Chi siamo noi? quello che ci è stato insegnato, oppure siamo liberi di essere ciò che vogliamo? Siamo il prodotto degli eventi, oppure il risultato di ciò che abbiamo saputo farcene?

E poi, con quali parole hanno tentato di insegnarci? e con cosa, al di là delle parole, ci sono riusciti?

Alcuni insegnamenti sono scolpiti sulla nostra pelle. Ma di che si tratta? di ferite ancora aperte, di cicatrici dolenti o magari di tatuaggi che raccontano la nostra storia?

Abbiamo imparato molte cose senza sapere chi ce le abbia insegnate, qualche volta credendo addirittura di averle evitate. Per non parlare di ciò che siamo grazie agli insegnamenti mai ricevuti.

In ogni caso, tutti noi siamo l'eredità che abbiamo saputo raccogliere di tutto quello che ci è stato lasciato. Vuoti compresi.

Focus

Arriva un momento nella vita in cui ti chiedi da dove vengo. Magari presto, a causa di un travaglio esistenziale. Oppure in là con gli anni, quando lo sguardo cerca di scorgere cosa c'è dietro le spalle.

C'è un tempo in cui cerchi di essere diverso, possibilmente unico, e un tempo in cui si fa forte il bisogno di assomigliare, di ritrovare le tue radici. Nel mezzo, scopri ogni giorno pezzi di qualcun altro nel tuo sguardo, nei tuoi gesti, nelle tue parole, nelle cose che di te non ti piacciono o che non avresti mai voluto essere. Vorresti liberartene, ma ti appartengono. Vorresti liberartene, ma talvolta sono ciò che ti resta di chi non c'è più. Vorresti accettarle, ma hai bisogno di capire cosa ci hai messo di tuo per riuscirti.

Certe somiglianze, del resto, sono macigni. "Sei come", chissà quante volte te lo sei sentito dire. Ma meglio o peggio? Perché essere un clone non piace a nessuno, ma ti piace ancora meno sentirti la brutta copia dell'originale. Forse "sei come", ma quel che sei è come hai trasformato quella somiglianza. Non siamo ombre, ma interpretazioni. Tutto sta nel cogliere cosa ne abbiamo fatto di quello che ci hanno fatto.

L'eredità è una scelta: non consiste in quello che ti arriva, magari tra capo e collo, ma in quello che prendi. Vivere è lasciare ad altri e raccogliere ciò che qualcun altro ha lasciato, per questo non *abbiamo* ma *siamo* un'eredità: siamo ciò che abbiamo scelto di ereditare. Anzi, siamo il modo con cui abbiamo ereditato. Per tutta la vita.

Probabilmente non ne sei consapevole, o forse hai iniziato da poco a rendertene conto, ma stai ereditando da sempre, sin dalla nascita. Anzi, da prima. Non stai semplicemente imparando. Ogni essere vivente impara, noi impariamo per lasciare ad altri ciò che avremo imparato. È una condizione dell'esistenza umana, non un'opzione. Ereditiamo senza volerlo e trasmettiamo anche non volendo.

E' un percorso lungo, faticoso, entusiasmante, duro, doloroso, sorprendente. Comunque sia, è la strada per diventare quello che sei sempre stato, trasformandoti in quello che sarai.

Bisogna solo fare i conti. Fare i conti con tutti i debiti, riconoscendoli. Fare i conti con i segni sulla propria pelle, ferite o tatuaggi che siano. Fare i conti con le ossessioni e le possessioni, che sono pur sempre pezzi di te. Fare i conti con i vuoti, superandone l'angoscia per coglierne gli insegnamenti. Fare i conti con i modelli, sempre irraggiungibili, sempre ingombranti, sempre uno specchio per i propri gesti.

Che bello poter compiere questo cammino accompagnati. In un gioco di riflessi incrociati, guardarti nello sguardo su se stessi degli altri. Essere aiutato a

vedere i mille fili che ti legano alla terra dalla quale provieni, a coglierne il potenziale nutritivo anche se ti era parsa arida, se non addirittura avvelenata. E comunque che bello scoprire che quei fili, al massimo, non sono più in grado di nutrire, magari non lo sono mai stati, ma ti collegano, non ti muovono a loro piacimento. Perché sei tu che te ne fai qualcosa, sempre e comunque, in un modo o nell'altro.

Che bello poter scoprire cosa ce ne facciamo di tutto ciò che ci è stato fatto. E cosa possiamo farcene. Sarà questa scoperta, profonda, superficiale, creativa, minimalista, cosciente, responsabile, inconsapevole, desiderata, temuta, a fare di noi, di ognuno di noi, il lascito che qualcun altro erediterà. Facendosene quello che vorrà e potrà.

Mission e vision

Ognuno vuole lasciare un segno del proprio passaggio: cercare nei segni altrui ciò che siamo e il segno che stiamo lasciando, è lo scopo di questo progetto. Costruiamo un mondo per trasmetterlo, consapevoli che un mondo ci è stato trasmesso e che coloro cui trasmettiamo il nostro, si costruiranno comunque il loro. L'educazione vive di questo farsi e disfarsi continuo che sembra negarla a ogni passo, mentre è proprio in questa incessante dialettica tra lascito trasmesso ed eredità raccolta che vogliamo cercarla.